

- 41 -

Adunanza del 27 novembre 1915

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleoni, Beneduce, Clerici, Guarna, Parilli, Rosmini e Verrardo; il Direttore Generale Cacci ed il Sindaco Avicardi.

1. Comunicazioni del Direttore Generale.

a) Sinistri per causa di guerra e situazione della copertura del rischio di guerra.

Il Direttore Generale riferisce che, sino a tutto il 26 novembre corrente, gli assicurati morti in guerra ed in seguito a ferite riportate in combattimento risultano dalle denunce pervenute all'Istituto in numero di 91; dei quali 55 assicurati con polizze emesse dall'Istituto, e 36 con polizze delle Compagnie che a queste hanno ceduto il loro portafoglio. In totale, il capitale assicurato con queste polizze emesse ammonta a L. 556.271.15, compresi L. 4.000 per polizze a premio fisso.

Aggiunge che la situazione delle polizze emesse con copertura immediata del rischio di guerra, e degli allegati emessi per lo stesso rischio rispetto a polizze in corso, a tutto il 26 novembre, è la seguente.

queste:

Allegati copertura rischio guerra messi su polizze in corso (26 ff VIII)			Allegati copertura rischio guerra con garanzia immediata su nuove polizze (26 ff V)			Totale generale		
Polizze	Capitali	Soprapremi	Polizze	Capitali	Soprapremi	Polizze	Capitali	Soprapremi
910	6.235.911,55	264.777,40	1070	5.986.668,95	266.362,20	1980	12.222.580,50	531.139,60
1685	12.481.886,67	22.075,--	1725	7.537.528,39	--	3411	21.014.467,05	22.275,--
2596	20.418.798,22	286.852,40	2795	13.524.197,34	266.362,20	5391	33.942.415,57	553.214,60

Il Consigliere Beneduce suggerisce che, per accertare la sufficienza dei soprapremi stabiliti, venga fatta una indagine del rapporto fra questi ed il capitale di rischio delle polizze con copertura del rischio di guerra sinistrate, calcolando le riserve afferenti queste polizze.

Il Direttore Generale promette di procurare in una prossima tornata i dati richiesti dal Consigliere Beneduce. Rispetto alle polizze del portafoglio diretto, data la base antecedente, il capitale di rischio poco dif-ferisce dal capitale assicurato. La differenza in meno potrà essere di qualche entità per le polizze sinistrate che appartengono al Portafoglio succeduto, le quali però risultano in minor numero.

b) Riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione-

Il Direttore Generale crede opportuno ricordare, con maggiore dettaglio, le comunicazioni che intorno all'andamento della speciale gestione delle riassicurazioni dei rischi di guerra in navigazione, egli fece in una precedente adunanza, alla quale non assistevano il Presidente ed il Consigliere Beneduce:

Dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 ottobre u.s. risultava riassicurata una massa di rischi assunti dalle diverse Compagnie private, e relativi a navi e merci per un complessivo capitale di lire

..... 938.006.970,05 D

ed inoltre assicurati direttamente dalle Istituzioni cariche di cercali per L. 84.700.895,00

e navi e merci in confronto delle Amministrazioni dello Stato per L. 459.281.237,90

Avendosi così un totale di rischi coperti per L. 1.482.289.102,95

In corrispondenza a tale ammontare di capitali riassicurati ed assicurati direttamente figuravano acquisiti all'azienda per premi netti e diritti di polizza i seguenti importi:

Per le riassicurazioni L. 6.051.101,39

Per le assicurazioni dirette di cercali 259.024,82

A riportare L. 6.310.105,21



Ripreso L. 6.310.106,21

Per le assicurazioni dirette di navi ed altre merci

L. 6.095.264,16

L. 12.405.170,37

alle quali sono da aggiungere per premi di riassicurazione equiraggi in confronto della Cassa Nazionale

Infortuni già riscossi per le operazioni a tutto il 30 giugno u.s.

L. 108.288,99

È pertanto un totale premi di L. 12.513.459,36

Da cui dedotte per premi di riassicurazioni passive a Londra

L. 306.760,10

Restava un fondo attivo L. 12.206.699,36

Su tale fondo premi al 31 ottobre u.s. già gravava a seguito di verificazioni sinistri, la spesa per indennizzi, più pagati, accertati o presunti, (questi ultimi calcolati con prudente larghezza, e quindi suscettibili di sensibile diminuzione)

di compressive L. 1.650.000,00

Per cui il fondo residuava a L. 10.556.699,36

È peraltro da tener presente che oltre al capere Scilla affondato da un sommergibile il 19 ottobre u.s. ed il cui relativo indennizzo torasi compreso nella susposta cifra di L. 1.650.000, nella prima quindicina

del corrente mese di novembre si ebbe disgraziatamen-
 te a verificare, sempre per opera di sottomarini ne-
 mici, altri affondamenti di piroscafi coperti di sicur-
 ta per importi assai ingenti e cioè il piroscafo
Ancona riassicurato alla Matua Marittima
Nazionale per L. 1.159.200,-
 il piroscafo Cicino requisito dal
 Ministero della Marina ed assicu-
 rato direttamente per " 700.000,-
 ed inoltre i vapori Firenze e Bo-
snia, adibiti a linee sovvenzionate
 dallo Stato e assicurati pure direttamen-
 te, il primo per " 1.860.000,-
 ed il secondo per " 470.000,-
 e quindi per un totale di L. 4.189.200,-

Prj

In conseguenza degli accennati guasti sinistri
 il fondo attivo passivo può pertanto ritenersi ridot-
 to a circa sei milioni, tenuto pure conto dei maggio-
 ri aggravii non ancora esattamente precisabili per
 indennizzi concernenti sinistri alle persone degli
 equipaggi nonché alle merci riassicurate sugli in-
 dicati piroscafi.

Aggiunge che la Commissione Governativa in
 considerazione del sopravvenuto aggravamento dei ri-
 schi ha stabilito recentemente di apportare un modico



aumento alle tariffe dei premi, e di dar altro maggiore sviluppo alle cessioni sul mercato di Londra di convenienti parti di rischi assunti dall'Istituto, specie per quelli di notevole entità.

c) Produzione

Passando all'andamento della produzione degli affari, il Direttore Generale riferisce che, a tutto il 26 novembre 1915, le proposte presentate erano 16.453, per L. 119.162.441, 54 di capitale da assicurare; le polizze emesse erano 14.834 per L. 105.949.535; e quelle perfezionate 11.944 per lire 84.943.884 di capitale assicurato, con una differenza in meno di 3849 polizze, per L. 44.956.391 di capitale assicurato in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le spese che occorre superare il 31 ottobre, la produzione di un milione di capitale assicurato, sono quindici; e cioè quelle di:

Bari	ha raggiunto la cifra di	L. 1.498.443,35
Bologna	" " " " " " " " " "	1.662.847,44
Brescia	" " " " " " " " " "	1.116.147,86
Catania	" " " " " " " " " "	1.202.284,24
Como	" " " " " " " " " "	1.259.214,59
Firenze	" " " " " " " " " "	1.417.682,10



Genova	che ha raggiunto la cifra di L.	3.129.305,27
Messina	" " " " " " " "	2.137.111,16
Milano	" " " " " " " "	9.605.996,47
Napoli	" " " " " " " "	4.557.401,58
Novara	" " " " " " " "	2.511.861,-
Palermo	" " " " " " " "	2.203.440,35
Reggio Calabria	" " " " " " " "	1.342.035,80
Roma	" " " " " " " "	6.959.930,75
Torino	" " " " " " " "	5.267.193,10

2. Obbligazioni ferroviarie sorteggiate..

Vedite le comunicazioni del Direttore Generale; Dof

Ricordata la deliberazione 7 ottobre u.s. del Comitato Permanente, ratificata dal Consiglio il 16 del mese stesso, con la quale fu autorizzata la Banca d'Italia a riscuotere il capitale di rimborso di n. 106 obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali, sorteggiate nella estrazione del 21 giugno 1915, e facienti parte delle attività cedute dalla Società Anonima Fondiaria, per il complessivo importo di L. 53.000;

Considerato che nella stessa estrazione sono state sorteggiate altre 9 obbligazioni, pure facienti parte delle dette attività;



Il Consiglio ratifica la deliberazione 16 novembre 1915 con la quale il Comitato Permanente, ricordata la deliberazione di massima del 26 novembre 1913 del Consiglio di Amministrazione, ed a complemento della propria deliberazione in data 7 ottobre 1915, delibera, salva ratifica del Consiglio, di autorizzare la Banca d'Italia a riscuotere per conto dello Istituto Nazionale il capitale di rimborso, in Lit. 500, di altre note obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali serviteggiate nella estrazione del 21 giugno 1915, che provengono dalla Società "Lombardiana", e figurano comprese in tre certificati nominativi di deposito.

3. Gestione di immobili di proprietà dell'Istituto.

Il Direttore Generale comunica al Consiglio la seguente relazione, compilata dal Consigliere Guerra:

"Per l'amministrazione dei beni stabili di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, abbiamo:

1°) l'ordinamento approvato dal Consiglio

di Amministrazione con deliberazione del 17 febbraio 1913;

2°) le norme di servizio emanate per l'esecuzione del detto ordinamento, approvato dal Comitato Permanente di Amministrazione in adunanza del 8 marzo 1913;

3°) le norme di servizio per l'amministrazione in via economica degli stabili situati in Torino, approvate dal Comitato Permanente in adunanza del 30 gennaio 1915. Al servizio di gestione in economia si provvede in seguito a mandato conferito dal Consiglio al Direttore Generale con deliberazione 7 settembre 1914, e in relazione alle comunicazioni fatte dallo stesso Direttore Generale al Consiglio in adunanza del 26 settembre stesso.

Drj

Le disposizioni citate ai detti N. 1 e 2 si applicano alla gestione degli stabili situati in Torino, Verona, Genova, Firenze e Milano, che è affidata, per le prime quattro provincie, agli Agenti Generali dell'Istituto, e per l'ultima all'Ufficio Compartimentale Comm. Colombo che si provvede in via economica con l'aiuto di un funzionario della Direzione Generale distaccato a Milano, e del tecnico Ing. Magnani.

Con l'assegnazione teste avvenuta all'Istituto



degli stabili di proprietà della Cassa Mutua del
 le Pensioni in Torino, essendosi di molto accresciuto
 il patrimonio immobiliare dell'Istituto medesimo,
 specialmente in Torino, Firenze e Milano, si
 presenta l'occasione per esaminare se vi sia o
 no la convenienza di mutare l'attuale sistema
 di amministrazione degli stabili, e se, o se si man-
 tenga fermo l'attuale ordinamento, debbasi
 invece variare le condizioni ora in vigore con gli
 Agenti Generali di Torino e di Firenze.

Come si è accennato, la gestione immobiliare
 in Roma succede in via economica, ed è ter-
 minata presso la Direzione Generale dello stesso
 Ufficio che sorreggia, dirige e controlla le gestioni
 immobiliari tenute fuori di Roma. A tale uf-
 ficio è aggregato il tecnico ing. Andrea Giunni.

A Milano la gestione è tenuta pure in
economia dall'Aspetton Compartimentale Comm.
 Colombo al quale venne affidata, con le debite
 autorizzazioni del Comitato e del Consiglio di am-
 ministrazione.

Le indicate due gestioni in via economica



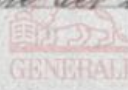
precedono con la dovuta accuratezza e solerzia.

La gestione tenuta dall'Agente Generale di Verona è di tenue importanza, perché in quella città l'Istituto possiede un solo fabbricato che fino al giugno scorso fu fatto solo L. 6.000 annuo, a causa di una locazione unica che era stata concessa dalla precedente proprietaria dello stabile "La Battaglia" di Verona.

Cessata tale affittanza, l'Agente Generale provvede alla divisione più razionale del fabbricato in appartamenti, studi commerciali e magazzini, in modo da duplicare il reddito. È già avuta ottenuta degli ottimi risultati, quando l'Autorità militare richiese di occupare la parte del fabbricato stesso che ancora non era stata affittata o consegnata agli inquilini. Bene inteso, l'Istituto non deve essere indennizzato, e l'Agente Generale sta all'opera trattando con l'Autorità militare.

Drj

In ogni modo lo stesso Agente Generale si è dimostrato ottimo amministratore, ed essendo praticissimo anche in materia tecnica, perché ingegnere architetto, non ha bisogno di ricorrere all'opera di estranei per i lavori di adattamenti e di manutenzione. Egli gode della percentuale del 2 1/2 %



sull'importo lordo degli affitti.

La gestione tenuta dall'Agente Generale di Genova è di discreta importanza. L'Istituto possiede in quella città tre stabili, che danno un reddito annuo complessivo di circa £ 132.000. All'Agente Generale è stato assegnato l'aggio del $2\frac{1}{2}\%$ sul reddito di £ 6.000 per il fabbricato di via S. Bernardo, e quello del 4% sul reddito di £ 126.000 per gli altri due fabbricati di Via 20 settembre e Via Magliano. Egli amministra con piena soddisfazione della Direzione Generale; e per la parte tecnica, allorché non abbia il permanente aiuto di un tecnico, si avvale mediante l'opera di un impiegato molto pratico, il quale proviene dalla Compagnia l'ill. Iarza, presso cui già amministrava i due stabili che ora cedette all'Istituto, e che sono i maggiori di più redditizi.

Il terzo stabile che proviene dalla "Cattolica", non rende annualmente che £ 6.000, come si è detto sopra (stabile di Via S. Bernardo).

Per i lavori di una certa entità ed importanza si ricorre sempre all'opera dell'Ufficio tecnico di Finanza che, in Genova, si è sempre dimostrato premuroso nel corrispondere alle richieste dell'Istituto.

L'Agente Generale dell'Istituto in Torino ha la gestione degli stabili in quella città con l'aggio del 3,50 per cento sul reddito lordo.

L'amministrazione prima dell'ottobre 1913 rifletteva un fabbricato in Via Po, ed il grande isolato così detto di San Vencesio. Il complessivo reddito annuo era di circa L. 162.000. Tale gestione presentava già sufficiente importanza, non tanto per l'impor-
to delle pigioni, quanto per la qualità ed il numero degli affitti, poichè l'isolato di San Vencesio è costituito da dodici corpi di fabbrica riuniti fra loro, e contenenti circa 300 quartieri la massima parte dei quali è costituita da poche camere, ed affittata a persone del ceto operaio, generalmente capi d'arte e bottegai.

Del

Con la fine del mese di settembre 1915 il C. Commissario della Cassa di Torino fece, come è noto, consegna all'Istituto degli otto stabili siti nella stessa città ed assegnatigli nel riparto delle attività della Cassa medesima; e la relativa gestione provvisoria venne affidata a quell'Agente Generale, in attesa delle determinazioni dell'Istituto in ordine alla gestione definitiva.

Con l'aggiunta di tali stabili, il reddito lordo degli affitti in Torino è di molto aumentato, poichè le



riscossioni dalle L. 162.000 sopra indicate, sono
valute a L. 130.000 circa.

Fiorina non erano eccesi alle stabili di Via Po
dall'isolato di Clau Geodesio., lavori di notevole im-
portanza, poichè si provvide unicamente ad opere
di ordinaria manutenzione. Soltanto all'atto della
presa di possesso di tali stabili (che provenivano
dalla Popolare Vita.), si dovette procedere a lavori
di ripulitura di facciate interne ed esterne, di so-
stituzione di condutture, di impiantature di nate
e di uccine ecc. per i quali si ebbe il concorso del-
l'opera dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Cori-
no. Le opere successive vennero curate dall'Agente
Generale col concorso di capi d'arte sulla base della
tariffa municipale con un conveniente ribasso; ma
si limitarono a lavori semplici e di poca entità.

Sulla gestione tenuta dall'Agente Generale di
Corino nulla si ha da osservare, poichè è sem-
pre proceduta con regolarità e diligenza.

La gestione immobiliare in Firenze, fino al
1° ottobre 1913 non presentava importanza, poichè
si riduceva ad un solo stabile, ossia al Palazzo già
Pucci, con un reddito annuo lordo di L. 18.000 sul qua-
le fu assegnato all'Agente Generale l'aggio del 4%

Un solo lavoro di entità venne autorizzato per il detto stabile; quello del rifacimento delle facciate esterne con ornamenti di pietra, e della sostituzione di infissi vetusti e consumati dall'uso. Il preventivo dei lavori venne compilato da un ingegnere municipale, e poi sottoposto all'esame dell'Ufficio Tecnico di Finanza che diede parere favorevole. I lavori sono in corso di esecuzione. Occorsero altre opere di ricostruzione, ma di poca importanza; ed anche su di esse si ebbe il parere preventivo dell'Ufficio Tecnico di Finanza che ne seguì pure il collaudo. Anche le altre piccole opere di manutenzione furono sempre autorizzate dalla Direzione Generale, nei casi prescritti, su preventivi di capi d'arte.

duj

Ora l'importanza della detta gestione immobiliare in Firenze è di molta crescita, poiché col 1° di ottobre vennero consegnati all'Esattore gli stabili assegnatigli dal detto R. Commissario della Cassa Mutua Pensioni e costituenti un intero isolato nel centro della città. La gestione provvisoria dei nuovi stabili venne affidata all'Agente Generale, con obbligo però di mantenere in servizio alle sue dipendenze l'amministratore già in carica durante la gestione della Cassa Mutua Pensioni, e sulla cui capacità ed onestà erano state dal R. Commissario

rio fornite le migliori informazioni.

Il reddito degli stabili in Firenze è ora salito dalle indicate L. 18.000 a circa L. 175.000.

In vista della buona prova fatta dalle due sopra indicate gestioni in via economica, non sembra essere il caso di alcun cambiamento.

In Roma gli affari della gestione sono curati da funzionari capaci e pratici, perché già in precedenza amministratori di stabili in Milano, e l'assistenza del tecnico Signor Archidia Guerra non viene mai meno. Di più vi è la vigilanza continua e la direzione da parte dei maggiori organi dell'Istituto.

In Milano l'Ispettore Comm. Colombo amministra ottimamente il patrimonio immobiliare dell'Istituto, che è stato alla fine dello scorso settembre aumentato di due grandi fabbricati già appartenenti alla Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il Comm. Colombo ha una pratica non comune in materia, sia perché proprietario egli stesso di case in Milano, sia perché da molti anni, come Direttore della "Popolare Vita", vigilava sull'andamento delle gestioni degli stabili di proprietà della stessa Compagnia.

L'Istituto ha quindi in lui un'ottima garanzia, essendo egli persona di fatto e dotata di energia e di iniziativa.

Per tale gestione, poi, la Direzione Generale è sempre tenuta dal Comm. Colombo in corrente di ogni fatto e circostanza, e gli interessi dell'Istituto sono da lui tutelati con ogni avvedutezza.

Perciò, dopo la ben nota cattiva prova fatta dall'Agenzia Generale di Milano riguardo alla gestione immobiliare che dapprima le era stata affidata, ed in vista del confortante andamento che presenta invece l'attuale amministrazione in via economica, in cui vengono sempre osservate le norme richiamate in principio della presente ai numeri 1 e 2, non sarebbe per ora consigliabile il mutar sistema.

Dir

Anche le gestioni immobiliari servite dagli Agenti Generali di Verona, Genova e Torino, come si è sopra notato, nulla lasciano a desiderare, e non sarebbe quindi conveniente alcuna commutazione.

Pero per Torino, poichè la riscossione dell'imposta degli affitti è quasi triplicata, è opportuno diminuire alquanto l'aggio all'Agente Generale;

stante la grande importanza assunta dalla gestione da lui tenuta, è necessario che egli istituisca un apposito ufficio per la gestione medesima, in modo da garantirne in ogni modo la regolarità, assicurare la tutela degli interessi dell'Istituto, ed ottenere una continua e diligente sorveglianza agli stabili.

A tale scopo si è interpellato quell'Agente Generale che ha dichiarato di essere disposto a corrispondere alle richieste dell'Istituto. Egli costituirebbe un'apposita Sezione nella sua Agenzia, composta di un capo Ufficio, di due Signorini e di una persona tecnica (munita di diploma) a disposizione dell'Agenzia. Ha dimostrato quale sarebbe la spesa che egli dovrebbe sostenere per l'indicato personale e per accessori, ed ha proposto che l'Istituto gli mantenga l'aggio del 3.50% sul reddito lordo dei fabbricati che aveva già prima in amministrazione, e gli corrisponda invece quello del 2.50 per cento sul reddito dei nuovi stabili perocchè nati all'Istituto della Cassa Pennesi, oppure, unificando l'aggio, gli corrisponda il tre per cento sul reddito lordo dell'intero patrimonio immobiliare.

Dai calcoli esposti dall'Agente Generale risulterebbe che, provvedute alle spese di gestione, gli rimarrebbe un

beneficio di circa L. 1.900 annue. Non è un beneficio notevole, data l'importanza della gestione; e si sarebbe quasi indotti a pensare che egli abbia un poco alzata la cifra dello stipendio del capo dell'ufficio (L. 3.000). Ma conviene considerare che, necessariamente, l'Agente Generale dovrà compensare a sufficienza l'opera del Capo dell'ufficio se vorrà ottenerne l'opera efficace. Trattasi di stabili di varia qualità, sparsi per la città di Torino, e la cui sorveglianza ed amministrazione richiederà tempo e attività non poca. Che l'Agente Generale si dimostri abbastanza modesto nella sua domanda, e per cui l'Agenzia gli offre altri espedienti di guadagno.

Def

Si potrebbe quindi accettare la fatta proposta della conservazione dell'aggio del 3.50% per gli antichi stabili, e della concessione di quello del 2.50% per i nuovi. L'unificazione porterebbe una maggiore spesa per l'Istituto di circa L. 500 annue.

Per altro, data la notevole importanza della gestione si dovrebbe richiedere all'Agente Generale la prestazione a favore dell'Istituto di un supplemento di cauzione di L. 20.000 almeno.

Per la gestione immobiliare di Firenze, sarebbe stato il caso di non conservarla nelle mani di quell'Agente.



gente Generale; perchè egli si è dimostrato alquanto trascurato nel modo di amministrare, sebbene si trattasse di gestione di poca importanza.

Pero devonsi considerare che si è ormai giunti all'ultimo anno di esercizio dell'Agente Generale, e che un provvedimento che togliesse all'Agente Generale di Firenze la gestione immobiliare da lui tenuta per tre anni, potrebbe far ingenerare dubbi e sospetti a di lui carico, con ripercussioni anche sugli altri affari dell'agenzia.

Per tal motivo la gestione potrebbe essergli conservata, a patto però che mantenga a capo del servizio l'Ing. Pettini il quale si è sempre occupato della gestione, sia per la parte amministrativa-contabile come per la parte tecnica, degli stabili in Firenze già della Cassa Pensioni ed ora dell'Istituto, e con piena soddisfazione della Cassa stessa, come si è più sopra notato.

Con la cooperazione dello stesso Ing. Pettini, saranno certamente corrette le deficienze di attività e diligenza dimostrate dall'Agente Generale, il quale ha, del resto, già dichiarato che sarebbe felice se si il detto Ing. Pettini, e che gli darebbe anche un aiuto con altro personale.

Lo stesso Agente Generale ha poi espresso il desi-

derio che gli sia assegnato l'aggio del 3% almeno sul
 l'introito lordo; e su di ciò si può consentire, perché
 vorrebbe ridetto dal 4 al 3% anche l'aggio sul reddito
 del palazzo Pucci che egli aveva già in amministra-
 zione.

Pertanto, tutto ben considerato, si ritiene opportuno
 che venga affidata la definitiva gestione immobiliare
 in Firenze a quell'Agente Generale alle condizioni
 susseguenti.

Non sarebbe poi il caso di richiedere un aumento
 di cauzione, perché le fuzioni attuali non sono mol-
 to rilevanti, aggirandosi sulle L. 145 mila, sono da ri-
 scuotere in vari tempi, e debbono subito, come è fuerit
 to, essere versate alla Banca d'Italia. D'altra parte
 una cauzione in garanzia delle fuzioni già scite, e
 la Direzione Generale non manca di esercitare la
 debita sorveglianza sulle riscossioni e sui versamenti.

Drj

Il Vice Presidente avverte che il Comitato
 Permanente, al quale la relazione di cui è stata data
 lettura fu presentata nell'adunanza del 24 corrente
 novembre, ha espresso parere favorevole sulle propo-
 ste in esso contenute nei riguardi delle Agenzie di Ter-
 rino e di Firenze.



Il Consiglio, preso atto della relazione, e delle comunicazioni del Vice Presidente, delibera:

1) che all'Agente Generale di Torino sia corrisposto il doppio aggio del 3.50% sul reddito lordo dei fabbricati che egli aveva già in amministrazione, e del 2.50% su quelle dei nuovi stabili pervenuti all'Istituto della Casa Mutua Pensioni in liquidazione;

2) che la cauzione dell'Agente Generale di Torino sia aumentata di £20.000.

3) che sia conservata in via definitiva all'Agente Generale di Torino la gestione degli stabili di proprietà dello Istituto in quella città, con l'aggio del 3% sul l'introito lordo.

4. Revisione delle spese di amministrazione per il periodo dal 1° gennaio al 31 luglio 1915.-

Il Presidente comunica al Consiglio la seguente relazione dei Consiglieri revisori dei conti, in data 27 novembre 1915, ringraziandoli dell'opera da essi prestata:

On. Colleghe,

Oggetto

Revisione delle spese di amministrazione per il periodo 1° gennaio - 31 luglio 1915

Abbiamo proceduto alla revisione delle spese di amministrazione di questo Istituto relative al periodo 1° gennaio - 31 luglio 1915 che ammontano a

L. 1.057.183, 56.

Abbiamo constatato che esse risultano regolarmente ordinate e giustificate.

I Revisori dei Conti
 1° P. Anacleto
 .. W. Clerici
 .. F. Guerra.

5. Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% dei seguenti rischi, assunti da Compagnie autorizzate, giudicandoli assunti senza sufficienti cautele:

Orf

- 1) Compagnia di Milano
- Assicurato: Pinelli Silvio di anni 33
- Capitale della Compagnia: L. 10.000
- Quota parte Versata: . 4.000
- Categoria: Mista durata 20 anni
- Parere del Consulente medico: Mancano notizie sulla orchiectomia contenute in un rapporto medico precedente.
- Conclusioni Ufficio VI: L'assicurato ha soffer



to nel 1902 di bronchite durata 15 giorni. Ebbe poi
Menorragia, cistite e orchite. Nel 1905 fu operato
di orchiectomia destra; non è bene accertato in cau-
sa di quali malattie subì tale operazione, ma si
ritiene per orchite progredita. Secondo risulta dal cer-
tificato medico prodottoci, l'assicurato si troverebbe
presentemente in buone condizioni di salute. Si
ritiene il rischio accettabile.

2) Compagnia di Milano

Assicurato: Crispien Filippo di anni $54\frac{1}{2}$

" Crispien Pasquale di anni 57

Capitale della Compagnia: L. 5000 L. 5.000

Quota parte Istituto: 2.400 - 2.100

Categoria: Termini fissi differenziale anni 20; id. an-
ni 18.

Parere del Consulente medico: Tra buone e me-
diocre (Vedi misure somatiche in rapporto all'età).

Conclusioni dell'Ufficio VII: Ad eccezione del-
l'obesità null'altro risulta a carico degli assicurati che
sono due fratelli. Per quanto si proponga nella loro
testa la forma di assicurazione termine fisso, si è
in dubbio per l'accettazione dei rischi data l'età ma-
tura (anni $54\frac{1}{2}$ e 57).

3) Compagnia Adriatica

Assicurato: Marulli Giorgio di anni 33

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: " 1.000

Categoria: Mista durata 25 anni

Parere del Consulente medico: Tra buono e mediocre (vedi gentili libro)

Conclusioni dell'Ufficio VIII. Dal lato sanitario il rischio potrebbe anche essere accettato, per quanto non siano molto affidamento i precedenti di famiglia del proponente.

Padre morto a 50 anni, nel 1902, per infarto. Madre di anni 41 vivente e sana. Un fratello morto a 24 anni nel 1910 di cardiopatia in seguito a trauma violento. Un altro fratello morto a 38 anni, nel 1903, di pleurite essudativa. Una sorella morta a 24 anni, nel 1905, per parto distocico.

Del

È poi da avvertire che la polizza include la copertura del rischio di guerra purché in vigore da sei mesi dallo scoppio delle armi (che si dovrebbe credere non avvenuta nel confronto dell'assicurato) ma coll'addizionale del 2 per mille del capitale. Poiché se l'assicurato venisse chiamato alle armi fra 4 mesi, ci troveremmo esposti colla sola addizionale del 2 per mille.

1/ Compagnia Adriatica
Assicurato: Campanini Aristide di anni 40
Capitale della Compagnia: L. 20.000
Quota parte Istituto " 8.000
Categoria: Mista durata 25 anni
Pareri del Consulente medico dell'Istituto:
per precedente assicurazione « Era mediocre e cattivo
(anammesi, assai grasso, fanciuto e collo corto).

Conclusioni dell'Ufficio III: Sulla base di
questo assicurato esiste una precedente polizza della
Compagnia Adriatica, per L. 20.000, di categoria mi-
sta durata 20 anni, accettata da noi in cessione il 15
luglio 1913 e rescissa in ottobre dello stesso anno, per
mancato pagamento della rata mensile di premio,
scadute il 26 aprile 1913.

Successivamente, e cioè nell'ottobre 1914 lo stesso
assicurato presentò all'Istituto, a mezzo della nostra
Agenzia di Forlì, una proposta di assicurazione di
L. 20.000 di categoria Vita intera a premi temporanei
per anni 25, che in seguito al parere della nostra Con-
sultenza medica, si ritenne di rifiutare.

La Compagnia Adriatica torna ora a sottopor-
ci in cessione una polizza a nome di tale assicurato,
di uguale capitale proposta all'Istituto (L. 20.000) e
di categoria mista durata 25 anni che per coerenza si

revisione debbo essere rifiutata.

5) Compagnia Adriatica

Assicurato: Bottini Riccardo di anni 30

Capitale della Compagnia: L. 5.000

Quota parte Istituto: " 2.000

Categoria: Mista durata 15 anni

Parere del Consulente medico: Visto il secondo rapporto medico, tenuto conto della forma e della durata dell'assicurazione. Da accettarsi.

Conclusioni dell'Ufficio III. Dal lato sanitario il rischio sarebbe accettabile. E' però da avvertire che l'assicurato, per quanto dichiarato inabile al servizio militare, per deficienza toracica, ha richiesto in vista forse di una probabile revisione dei riformati della sua classe, la garanzia del rischio di guerra coll'addizionale del 2 per mille, che ha effetto purchè la polizza sia in vigore da almeno sei mesi dalla chiamata alle armi.

Doj

Ciò che se l'assicurato venisse dichiarato idoneo, chiamato in servizio militare fra 5 mesi, l'Istituto si troverebbe esposto colla sola addizionale del 2 per mille del capitale.

6) Compagnia: Milano



Assicurato: Saurta Adolfo di anni

35 $\frac{1}{2}$

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: 6.000

Categoria: Mista durata 20 anni

Parere del Consulente medico: mediocre

Conclusioni dell'Ufficio VII: Padre morto a 49 anni, nel 1911, di emorragia cerebrale. Madre morta a 67 anni, nel 1911, di carcinoma al seno. Una sorella morta a 24 anni di meningite acuta. Un'altra sorella morta a 31 anni, nel 1904, di infezione purpurale. Ha vivente ed in buona salute un fratello di anni 41. L'assicurato fu affetto nel 1906 da pleurite emmatica durata poco più di un mese e guarita perfettamente, e nel 1907, per causa di accidente di caduta complicata della gamba destra durata 7 mesi e guarita perfettamente.

Il Consulente medico della Compagnia ritiene robusta la costituzione dell'assicurato, ed ottima la sua apparenza di salute.

Si è in dubbio per l'accettazione di tale rischio date le malattie progressive.

4) Compagnia Generali

Assicurato: Cicca Giuseppe di anni 37

Capitale della Compagnia: £ 5.000

Quota parte Istituto . . . 2.000

Categoria: Uomini fine durata anni 23

Parere del Consulente medico: per precedenti assicurazioni coll' Istituto: cattivo. (vedi esame del cuore e dei gran vasi).

Conclusioni dell' Ufficio VIII. L'assicurato presente all' Istituto, nel marzo 1913, a mezzo dell' Agenzia Generale di Bologna, una proposta di assicurazione per £ 5.000, di categoria mista durata 30 anni, che in seguito al giudizio della nostra Consulenza medica, si ritenne di trasformare in termini fisse con sopra premio non inferiore al 10% del premio. Comunicata tale modificazione all' interessato, questi non volle accettarla e l'affare fu passato tra quelli senza seguito.

Drj

La Compagnia Generali ci trasmette ora in sessione una polizza dello stesso capitale e categoria a noi proposta, con differimento di anni 23 e con sopra premio, compensato in caso di vita, dell' 8% del premio per condizioni sanitarie, che si ritiene detto essere rifiutata non corrispondendo il sopra premio applicato dalla Compagnia (8% sul premio) a quello che l' Istituto aveva richiesto (10% del premio).



8) Compagnia Generali

Assicurato	Età	Capitale Compagnia	Quota Istituto	Categoria	Quota	Parere del Consulente medico dell'Istituto
Morandi Vittorio	35	10.000	4.000	Effetti Multipli	22	accettabile data la forma
Nanni Vincenzo	40	4.000	1.500	Mista p.a.	18	-
Stella Emilio	33	5.000	2.000	banche fine p.a.	25	-
Donato Mario	38	5.000	2.000	Effetti multipli	25	-
Toro Alfredo	35	15.000	6.000	Mista premi d'ora	20	-
Barion Settimio	38	10.000	8.000	Polizza c.a.	20	-
Rizzo Antonino	30	6.000	2.400	Effetti Multipli	25	Accettabile
Nota Giuseppe	39	5.000	2.000	Mista p.a.	20	-
Tragno Giuseppe	40	14.000	5.000	" "	15	-
Conti Giovan Battista	30	5.000	2.000	Effetti Multipli	25	-
Basciano Giovanni	32	5.000	2.000	Mista p.a.	20	-
De Filippi Baldassare	44	10.000	4.000	" p. d.	20	-
Melillo Vittorio	34	10.000	4.000	" "	25	-
Melati Viviano	39	7.000	2.800	" p. a.	20	-
Calolari Luigi	32	10.000	4.000	" "	20	-
Di Marco Ambrogio	37	2.000	1.200	banche fine p. d.	19	-
Grassi Gio: Battista	32	5.000	2.000	Mista p.a.	20	-

Conclusioni dell'Ufficio VIII. Dal lato sanitario la riunione delle precedenti polizze sarebbe accettabile. È da avvertire però che i prefati assicurati appa-

partengono alla milizia territoriale per la quale la Compagnia concede la garanzia gratuita del rischio di guerra, limitatamente a L. 10.000 di capitale. Tale concessione non è ora in relazione con quanto venne precedentemente deliberato dal nostro On. Consiglio di amministrazione, nel senso di applicare un sovrappremio anche per coloro che appartengono alla milizia territoriale.

Per ragioni di economia si ritiene che tale concessione siano da rifiutare.

Il Consiglio ha poi deliberato l'accettazione del 40% dei seguenti rischi:

1) Compagnia Milano

Clot

Assicurato: Bianchi Vittorio di anni 54

Capitale della Compagnia: L. 2.000

Quota parte Istituto: 800

Categoria: mista durata 20 anni

Parere del Consulente medico: mediocre

Conclusioni dell'Ufficio VII^o: Padre morto a 46 anni di nefrite. Madre morta a 48 anni di cardiopatia. L'assicurato soffersè 5 anni fa di uricemia durata circa 15 giorni. Null'altro risulta a di lui carico. Si è in dubbio per l'accettazione del rischio data l'età matura (anni 54) e la mor-



lattia progressiva.

2) Compagnia Generali

Assicurato: *Meazzi Emilia* nei *Magelle* di
anni *40*.

Capitale della Compagnia: *L. 5.000*

Quota parte Istituto: " *2.000*

Categoria: *Effetti multipli durata 25 anni*

Parere del Consulente medico: *brachione e
medico.*

Conclusioni dell'Ufficio *VI*: L'assicurata è *grassa*. Secondo appare dal certificato del medico di famiglia, essa ebbe a soffrire nel maggio scorso di disturbi di respirazione, di carattere nervoso che omise di dichiarare al fiduciario della Compagnia.

Nel di lei genitorizic risulta che la madre morì a *55* anni, nel *1904*, di *cardiopatia - polmonite*.

Si è in dubbio per l'accettazione di tale rischio per quanto si accerti che le condizioni di salute dell'assicurata siano ottime ed il sistema nervoso integro.

3) Compagnia Cooperativa

Assicurato: *Gambardella Nicola* di anni *65*

Capitale della Compagnia: *L. 5.000*

Quota parte Istituto: L. 2.000
 Categoria: Vita intera premi vitalizi
 Parere del Consulente medico: Quasi buono.
 Conclusioni dell'Ufficio VIII: Dal lato sani-
 tario il rischio sarebbe accettabile. È però da conside-
 rarsi che l'assicurato conta 66 anni e propone la
 categoria vita intera a premi vitalizi. È trasfor-
 mazione di un contratto a premi naturali).

4) Compagnia Generali

Assicurato: Guzzi Francesco di anni 45
 Capitale della Compagnia: L. 10.000
 Quota parte Istituto . . . L. 4.000
 Categoria: Mista premi decrescenti per anni 15.
 Parere del Consulente medico: Accettabile.
 Conclusioni dell'Ufficio VIII: Dal lato sa-
 nitario il rischio sarebbe accettabile, come pure ne
 ha data conferma l'on. Comitato Accettazioni Ri-
 schi nella sua riunione del 23 corrente.

Drj

È però da avvertire che la polizza include la ga-
 ranzia del rischio di guerra per la quale la Compagnia
 ha applicato il sovrappremio del 3% del ca-
 pitale (Uffici di riserva).

5) Compagnia di Milano



Assicurato: Angelo Perrino

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'onorevole Consiglio di Amministrazione, nella sua riunione del 16 ottobre u. s., ebbe a pronunciare il rifiuto di una polizza trasmissiva in comune della Compagnia di Milano, per il capitale di L. 6.000, di categoria mista durata 20 anni, stipulata in testa dell'assicurato predetto.

La causa di tale rifiuto fu allora dovuta al fatto che l'assicurato aveva convissuto con una figlia ammalata da tre anni di pleurite, e morta nell'agosto scorso.

Comunicato alla Compagnia, le ragioni del rifiuto, questa in data 17 corrente ebbe a riferirci che per equivoco non era stata unita all'incartamento della polizza, a suo tempo trasmessa, la copia di una lettera in data 8 settembre 1915 dei suoi Agenti Generali di Palermo dalla quale appariva che la figlia dell'assicurato era morta di cardiopatia di seguito a neprite, come poteva verificarsi dal certificato necroscopico, e non di forma lenta di petto. Data tale nuova circostanza la Compagnia stessa ci prega ora di riprendere in esame tale rischio, che nuovamente si sottopone al giudizio dell'On. Consiglio,

per l'accettazione.

Dopo ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario, estensore

[Signature]

